COMUNICATO STAMPA

Sisma 2016, intesa tra Struttura commissariale e Associazione Dimore Storiche Italiane. Castelli: «Ricostruire significa custodire l'anima delle comunità»

Presentati a Roma, alle Terme di Diocleziano, gli accordi con le sezioni di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo. Il Commissario: «Un patrimonio che ha un'origine privata, ma una funzione intimamente pubblica».

Roma, 26 novembre 2026 – Rafforzare la collaborazione tra istituzioni e proprietari delle dimore storiche nei territori colpiti dal terremoto del 2016. È l'obiettivo degli accordi tra la Struttura commissariale Sisma 2016 e le sezioni regionali dell'Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI), presentati al Museo Nazionale Romano, alle Terme di Diocleziano.

Alla conferenza stampa hanno preso parte il commissario straordinario Guido Castelli, la presidente nazionale dell'ADSI Maria Pace Odescalchi, il presidente e amministratore delegato di Ales S.p.A. Fabio Tagliaferri e i rappresentanti delle sezioni regionali Chiara Anguissola d'Altoè per il Lazio, Guido Borgogelli per le Marche, Giovanni Ciarrocca per l'Abruzzo e Giorgio de Petra per l'Umbria. Presente anche Giulia Panichi Pignatelli, presidente dell'associazione Le Marche Segrete, che promuove le dimore storiche marchigiane.

Un patrimonio diffuso, fatto di palazzi, ville, castelli, residenze storiche, opere d'arte e testimonianze della memoria collettiva, che rappresenta una componente essenziale della storia dei piccoli borghi e delle aree interne. Edifici spesso di proprietà privata, ma il cui valore supera i confini della proprietà per assumere un significato pubblico e collettivo.

«Il terremoto non è solo questione di fabbricare il calcestruzzo, è una questione che tocca l'anima, la comunità», ha sottolineato Castelli, ricordando come la ricostruzione debba rispondere a una duplice esigenza: rendere più sicuri gli edifici e impedire che il sisma provochi la progressiva perdita dell'identità dei territori.

Numeri che restituiscono la complessità di un processo di ricostruzione che non può limitarsi al recupero strutturale degli immobili, ma deve comprendere la salvaguardia delle opere d'arte, degli arredi storici, degli archivi e delle testimonianze con cui le comunità custodiscono la propria memoria.

Castelli ha ricordato un episodio personale. Nei giorni successivi al terremoto, alcuni cittadini che avevano perduto tutto chiedevano ai soccorritori di salvare almeno un crocifisso, un oggetto sacro o un bene appartenuto alle proprie famiglie per generazioni. Non si trattava soltanto di recuperare un manufatto, ma di preservare un legame con la propria storia e con quella dei propri antenati.

«Di fronte a quel crocifisso per secoli i miei antenati hanno pregato, hanno offerto le loro speranze, hanno celebrato le loro gioie, hanno pianto i loro morti», ha ricordato il Commissario, riportando il senso di una delle testimonianze raccolte nei territori colpiti.

È proprio questa dimensione, secondo Castelli, a spiegare il valore degli accordi presentati oggi. La ricostruzione materiale deve procedere insieme alla tutela dei legami comunitari, evitando che l'abbandono e lo spopolamento producano ferite ancora più profonde di quelle provocate dal terremoto.

La collaborazione con le associazioni delle dimore storiche può contribuire, attraverso il recupero del patrimonio culturale, alla rivitalizzazione economica dei borghi, alla promozione turistica e alla valorizzazione delle tradizioni locali.

Un ulteriore elemento evidenziato dal Commissario riguarda il possibile contributo della filantropia e delle iniziative di liberalità. Accanto alle risorse pubbliche destinate alla ricostruzione, queste forme di partecipazione possono rappresentare uno strumento aggiuntivo per sostenere interventi di valorizzazione culturale, recupero e restituzione alla fruizione collettiva di beni particolarmente significativi.

Sul fronte della filantropia, l'articolo 109 del disegno di legge di bilancio 2027, all'esame della Camera, prevede di estendere l'Art Bonus alle donazioni in favore di enti non profit che tutelano dimore e giardini di interesse culturale e ne garantiscono

la fruizione pubblica. Il credito d'imposta per chi dona è del 65%. Le modalità attuative saranno definite con decreto.

Una riflessione che sintetizza il significato della collaborazione avviata con le quattro associazioni regionali e che richiama la necessità di costruire un rapporto sempre più stretto tra iniziativa pubblica e responsabilità privata.

«Ogni dimora storica custodisce un legame profondo con il paesaggio, con la storia e con la comunità in cui si trova. Nei territori colpiti dal sisma, tutelare e preservare questo patrimonio significa ricucire una trama di luoghi, memorie e relazioni che costituisce l'identità stessa di queste aree», ha dichiarato Maria Pace Odescalchi, Presidente dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. «Con la sottoscrizione di questo Protocollo vogliamo mettere in comune competenze ed esperienze, promuovendo e sostenendo azioni volte alla conservazione di questi luoghi e alla loro piena fruizione da parte delle comunità locali, affinché possano continuare a essere un patrimonio vivo e condiviso anche per le generazioni future».

«Le idee camminano sulle gambe delle donne e degli uomini. La collaborazione tra la struttura commissariale per il Sisma, guidata dal senatore Guido Castelli, e l'Associazione Dimore storiche, rappresentata dalla presidente Odescalchi, mostra quanto sia vera questa affermazione. Ma soprattutto certifica lo straordinario lavoro per far tornare a vivere quei luoghi feriti dal cratere del 2016. Le dimore storiche non sono, infatti, soltanto custodi di arte, architettura e memoria: da secoli, rappresentano un presidio del paesaggio agricolo, della biodiversità e delle produzioni che hanno contribuito a modellare la nostra identità», ha detto Giorgio Salvitti, consigliere del ministro dell'Agricoltura.

L'intesa con le associazioni delle dimore storiche delle quattro regioni vuole rafforzare questa visione, facendo della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale una componente stabile del processo di ricostruzione.

L'Ufficio Stampa
Commissario Straordinario Ricostruzione post sisma 2023
stampacommissario@governo.it

Sede istituzionale Palazzo Wedekind, piazza Colonna, 366 - 00187 Roma tel. **06 67799200**
Sede operativa Roma Via del Quirinale, 28 - 00187 Roma tel. **06 67795118**
Sede operativa Rieti Via Giuseppe Pitoni, 2 - 02100 Rieti tel. **0746 1741925**
comm.ricostruzionesisma2016@pec.governo.it - commissario.sisma2016@governo.it